

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/31520971>

# Propagazione di suffissi derivazionali nel linguaggio giovanile

## Article

Source: OAI

---

CITATIONS

3

READS

24

2 authors, including:



**Cecilia Poletto**

Goethe-Universität Frankfurt am Main

90 PUBLICATIONS 1,204 CITATIONS

SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Nominal Modification (Graduate school, German Science Foundation) [View project](#)



Sociosyntax [View project](#)

# PROPAGAZIONE DI SUFFISSI DERIVAZIONALI NEL LINGUAGGIO GIOVANILE\*

Cecilia Poletto e Nicoletta Penello

In questo lavoro esamineremo come vengono utilizzati nel linguaggio giovanile due suffissi che in italiano producono dei derivati con valore collettivo, ovvero *-ame* e *-ume*. Al § 1 osserveremo le regole morfologiche applicate per questi suffissi e il loro valore semantico; al § 2 faremo alcune osservazioni sul concetto di ‘collettivo’; in 3 vedremo dei dati raccolti con questionari da noi somministrati a parlanti giovani e al § 4 faremo la nostra proposta di analisi su come avvenga l’estensione del suffisso, per poi tracciare in 5 alcune conclusioni.

## 1. I SUFFISSI -AME E -UME NELL’ITALIANO GIOVANILE: REGOLE MORFOLOGICHE E VALORE SEMANTICO.

I due suffissi che prendiamo in esame sono presenti già in latino con un significato che rende collettivo il nome o l’aggettivo a cui si aggiungono.<sup>1</sup> Mentre con *-ume* è presente sistematicamente un significato dispregiativo, questo avviene solo in maniera sporadica per *-ame* (cfr. Zingarelli 1988 alla voce *-ame*: “suffisso derivativo [...] con valore collettivo (talora spreg.)”). I due suffissi differiscono

---

\* Nonostante il presente lavoro sia frutto della collaborazione delle due autrici, Cecilia Poletto è responsabile dei §§ 1-2 e Nicoletta Penello dei §§ 3-4-5. Ringraziamo l’uditorio del convegno per le osservazioni fatte in sede di discussione.

<sup>1</sup> Rohlfs (1968: § 1087): “Con *-amen* si formavano in latino sostantivi verbali: *certamen* ‘la contesa’, *spectamen* ‘vista’ [...] in origine unicamente per i verbi in *-are*. Ma già in epoca latina il suffisso si è staccato dal tema verbale, aggiungendosi così anche a sostantivi. Non esprime più una nozione astratta, ma un’idea collettiva: *calceamen* ‘calzatura’, *lateramen* ‘tutto ciò che è fatto di mattoni’. Quest’ultimo significato ha poi prevalso in italiano: *bestiame*, *ferrame*, *funame*, *pollame*, *fogliame*, *fruttame*, *frascame*, *cascame*, *ossame*.”

Rohlfs (1968: § 1089): “*-ume*. Ha avuto la stessa evoluzione di *-ame* [...]. Già in latino ha preso un significato collettivo (*legumen*, *acumen*, *albumen*). Mentre *-ame* ed *-ime* si uniscono prevalentemente a sostantivi [...], *-ume* si aggiunge soprattutto ad aggettivi: *legume*, *salume*, *pagliume*, *frittume*, *tenerume*, *sudiciume*, *nerume*, *seccume*, *frantume*, *fiorume*, *pretume* (in Fogazzaro).”

inoltre per la base a cui vengono aggiunti; *-ame* prende come basi dei nomi (= N), indica sia esseri animati che inanimati, ma comunque non con il tratto [+ umano] (1):

- (1) a. pollo ---> polli ---> *pollame*  
b. foglia ---> foglie ---> *fogliame*  
c. cugino ---> cugini ---> \**cuginame*

Nel caso di *-ame*, inoltre, il N che fornisce la base al suffisso deve essere anche numerabile, mentre non può unirsi a N-massa, come in (2):

- (2) a. latte ---> \**lattame*  
b. farina ---> \**fariname*

Il suffisso *-ame* ha quindi bisogno come base di un N con i seguenti tratti:

- (3) N [+numerabile], [-umano]

Possiamo in prima istanza ipotizzare che l'aggiunta del suffisso *-ame* cambi il tratto [+ numerabile] in [-numerabile] e che questo cambiamento nel valore del tratto renda il significato collettivo. In alternativa si può pensare che nessun tratto originario della base venga modificato e che ne venga aggiunto solo uno, ovvero il tratto [+ collettivo]. Notiamo che comunque il parlante sa che si tratta di oggetti numerabili, seppur considerati nel loro insieme, quindi il tratto [+numerabile] non può essere del tutto obliterato.

Il suffisso *-ume* prende invece in genere come basi degli aggettivi (anche se può unirsi eccezionalmente anche a N, v. *fiorume*, *pretume*), ed ha sempre valore spregiativo. Il derivato di un aggettivo 'x' tramite *-ume* può essere parafrasato con 'cose x'. Si noti in (4a-b-c) che spesso l'aggettivo che serve come base per *-ume* ha già un significato dispregiativo:

- (4) a. sudicio ---> *sudiciume* ---> 'cose sudicie'  
b. vecchio ---> *vecchiume* ---> 'cose vecchie'  
c. grasso ---> *grassume* ---> 'cose grasse'  
d. figli ---> \**figliume* ---> ???  
e. penna ---> \**pennume* ---> ???

Entrambi i suffissi cambiano dunque una delle caratteristiche semantiche della base a cui si aggiungono; in particolare questo cambiamento, che definiremo meglio oltre, colpisce il tratto [+ numerabile].

A favore dell'ipotesi che in qualche modo sia coinvolta la "numerabilità" degli elementi si noti che una parola con il suffisso *-ame* ha lo stesso comportamento dei N-massa, che ad es. possono avere un plurale solo se questo viene inteso non come una serie di unità ma come "tipi" di materia diversi (5):

- (5) a. Le *farine* per lo svezzamento che sono in commercio sono costose.  
b. Le *acque* minerali sono note per le loro virtù depurative.  
c. I *legnami* provenienti da varie zone del paese sono pregiati.

### Propagazione di suffissi derivazionali nel linguaggio giovanile

- d. Le scarpe scadenti sono realizzate con *pellami* di varia origine.

Il suffisso *-ame* viene utilizzato dai giovani in molti casi non riportati nel lessico dell'it.standard; in particolare viene applicato a parole con il tratto [+ umano], come in (6), diversamente dal suffisso *-ume*, che resta più facilmente confinato alle parole note del vocabolario:

- (6) a. Ma alla festa ti tocca invitare tutto il *parentame*?  
b. Domenica ho dovuto fare da babysitter al *nepotame*.

Nei casi in (6)<sup>2</sup> si intuisce nell'utilizzo di questo morfema una nota che per ora definiremo 'spregiativa'. Visto che esiste già un suffisso intrinsecamente spregiativo, cioè *-ume*, ci si potrebbe chiedere come mai il linguaggio giovanile usi invece *-ame*. Una prima spiegazione può derivare dal fatto che *-ume* si applica preferibilmente ad aggettivi e non a N; inoltre, in casi come quelli in (6), abbiamo a che fare con N non solo [+ animati] ma anche [+ umani]. Si noti che in genere il significato spregiativo non è presente nei termini con *-ame* già codificati nel lessico, ma solo nelle possibili estensioni del suffisso. Sembra dunque che il significato dispregiativo presente in alcuni derivati in *-ame* non sia un tratto originario del suffisso, ma secondario, e venga ottenuto proprio tramite l'estensione a un N [+ umano], che non costituisce la base tipica del suffisso *-ame*, del tratto [+ collettivo]. La conclusione provvisoria a cui possiamo giungere è che i parlanti giovani abbiano presente la restrizione dell'it. standard (= applica *-ame* a referente [- umano]) e, violandola, la sfruttino per ottenere un effetto secondario simile a quello di *-ume*.

## 2. IL CONCETTO DI 'COLLETTIVO'

In questo lavoro seguiamo la proposta di Jackendoff (1991: 20) secondo cui il concetto di designazione collettiva è individuato dai seguenti tratti:

- (7) [+ bounded], [+ internal structure] = [+ delimitato], [+ struttura interna]

Infatti, come notato da Acquaviva (2002: 309):

il concetto di designazione collettiva si riferisce a un referente divisibile in costituenti numerabili (a differenza dei nomi massa) ma allo stesso tempo *singolare*, nel senso che le proprietà del singolo insieme sono distinte da quelle dei suoi vari elementi [...]

In (7), il primo tratto si riferisce quindi alla proprietà di non-scomposizione e di mantenimento della propria identità, che è comune ai concetti individuali e agli eventi delimitati; il secondo tratto si riferisce alla proprietà di struttura interna articolata in unità, proprietà che è invece comune ai plurali e alle eventualità iterative. Questo formalismo evidenzia la differenza tra gli oggetti collettivi, ognuno

---

<sup>2</sup> Gli esempi riportati in (6) sono tratti da parlato spontaneo.

dei quali è un individuo di tipo diverso dagli individui che lo compongono, e i semplici aggregati di individui (= plurali).

Come nota ancora Acquaviva (2002), i veri collettivi sono simili ai N-massa (come si è visto già sopra) rispetto alla possibilità di interpretare il plurale solo come tipi diversi e nel fatto che i componenti della pluralità non sono identificabili come singole entità distinte. La nozione che Acquaviva (2002: 316) propone come condizione necessaria per l'appartenenza alla classe dei collettivi è la seguente:

(8) mancanza di identità individuale

Per entità individuale si intende un elemento che abbia delle proprietà peculiari, che lo distinguono come individuo, e questo è indipendente dalla possibilità di avere un plurale, visto che si può comunque avere una pluralità di entità senza che queste siano differenziate tra loro. La nozione di 'mancanza di identità individuale' accomuna i derivati in *-ame* da N con tratto [- umano], come *bestiame* e *scatolame*, con quelli da N con tratto [+ umano], come *parentame*, *nepotame*.

Vediamo ora come il suffisso viene esteso nel linguaggio giovanile ad elementi con il tratto [+umano].

### 3. I DATI DAI QUESTIONARI.

L'indagine è stata condotta in alcune scuole del Veneto<sup>3</sup> su parlanti giovani di età compresa tra i 14 e i 21 anni. Il numero totale dei questionari raccolti è stato di 73. Il questionario somministrato era strutturato nel seguente modo: si è chiesto di riconoscere parole derivate con *-ame/-ume* come appartenenti all'it. standard (oppure di formare parole derivate tramite il suffisso *-ame*); di definire il contributo di significato dato dai suffissi *-ame/-ume* ad una lista di parole e di elencare dei possibili derivati con *-ame/-ume*; infine, si è chiesto di dare un giudizio ad alcune frasi in cui era presente un derivato in *-ame*, utilizzando le seguenti categorie: 'frase buona-possibile-strana'. Per quanto riguarda i risultati che emergono dai questionari, i ragazzi riconoscono e formano senza problemi i derivati in *-ame* e *-ume* che possiamo considerare appartenenti al vocabolario comune (es. *bestiame*, *scatolame*, *sudiciume*, *lerciume*..), ma un buon numero di loro produce anche derivati in *-ame* con basi nominali [+ umano]: i più frequenti sono *parentame* e *nepotame*<sup>4</sup>. La definizione prevalente del contributo di significato dato da *-ame* a derivati come *pretame*, *cartame*, *legname*, *fratellame*, ecc. è stata 'insieme, gruppo di', quindi

---

<sup>3</sup> Le scuole dove abbiamo distribuito i questionari sono situate in provincia di Treviso, Vicenza e Padova.

<sup>4</sup> Alcuni ragazzi producono il derivato *nipotame*, che è quello atteso data la base 'nipote': perché quindi molti producono *nepotame*? Una possibile spiegazione è che, dato che *nepotame* è il termine con cui Paperino si rivolge ai tre nipotini Qui, Quo, Qua nei fumetti di Walt Disney, sia noto ai giovani per questo motivo.

*Propagazione di suffissi derivazionali nel linguaggio giovanile*

prevale la percezione di un derivato in *-ame* come termine collettivo<sup>5</sup>; alcuni ragazzi hanno attribuito anche un significato peggiorativo-negativo al derivato. Quanto alla definizione del contributo di significato dato da *-ume*, il valore semantico prevalentemente emerso è stato di ‘spregiativo-negativo’. Nell’elenco di possibili derivati in *-ame/-ume*, spiccano in quanto formazioni non tipiche del vocabolario *cretiname* (= insieme di cretini), *stupidume* (= la stupidità di una persona), *mangiume* (= un mangiare di scarsa qualità), *acidume* (= cose dal sapore acido)<sup>6</sup>. Le frasi con derivati in *-ame* sottoposte a giudizio agli informatori e relativi conteggi<sup>7</sup> emersi dallo spoglio sono in (9):

- (9) a. Sono andato al matrimonio di mio cugino e ho incontrato tutto il  
*parentame!* **B 24 P 38 S 11**  
b. Tutto il *bestiame* si è ammalato per un’epidemia. **B 67 P 5 S 1**  
c. All’assemblea di istituto è venuto anche tutto il *professorame* a  
controllarci. **B 7 P 45 S 21**  
d. La scorsa settimana abbiamo visitato delle cantine e abbiamo  
assaggiato un po’ del loro *viname*. **B 12 P 47 S 14**

Dai dati in (9) emerge che per un numero cospicuo di informatori giovani, i derivati in *-ame* da N [+ umano] sono accettabili, se non buoni.

Abbiamo somministrato il medesimo test come controllo del nostro campione anche a 10 informatori appartenenti ad una fascia di età che va dai 38 agli 80 anni: anche gli adulti riconoscono e formano senza problemi i derivati in *-ame* e *-ume* tipici del vocabolario (es. *fogliame*, *legname*, *vecchiume*, *pattume*...), ma abbiamo una produzione più scarsa di derivati in *-ame* da N con tratto [+ umano]: i più frequenti restano comunque *parentame* e *nepotame*. La definizione prevalente del contributo di significato dato da *-ame* ai derivati è stata ‘insieme indifferenziato di x’, ma gli informatori più anziani hanno reagito a parole come *pretame*, *professorame*, *fratellame* definendole come ‘molto strane’ o ‘inesistenti’. Nell’elenco di possibili derivati in *-ame/-ume* i parlanti adulti non hanno fornito molte parole non tipiche del vocabolario eccezion fatta per *mattume* (= insieme di matti) e *polverume* (= cose polverose). I giudizi sulle frasi dati dagli informatori adulti, e nettamente diversi da quelli elencati in (9) per i giovani, sono in (10):

- (10) a. (frase con: *parentame*) **B 2 P 6 S 2**  
b. (frase con: *bestiame*) **B 9 P 1 S 0**  
c. (frase con: *professorame*) **B 1 P 1 S 8**  
d. (frase con: *viname*) **B 0 P 0 S 10**

---

<sup>5</sup> E’ interessante la definizione data da alcuni ragazzi di *-ame* come suffisso ‘generico che unifica e generalizza in modo indistinto i singoli soggetti del gruppo’ (cfr. oltre al § 4).

<sup>6</sup> Si noti come dalle definizioni dei derivati proposti dagli informatori emerga che un derivato in *-ume* più che un valore collettivo abbia quello di ‘proprietà di un’entità’.

<sup>7</sup> Legenda delle abbreviazioni: B = frase buona; P = frase possibile; S = frase strana.

Dall'osservazione dei questionari possiamo ricavare alcune valutazioni (in parte metodologiche). Innanzitutto, notiamo nei giovani un diverso approccio a seconda del tipo di test proposto: quando viene somministrato un quesito di carattere 'morfologico' (= formare dei derivati, riconoscere delle parole derivate formate con un dato suffisso) i ragazzi si comportano in maniera più controllata, come se si trattasse quasi di un esercizio 'scolastico'; quando invece viene somministrato un quesito di carattere 'semantico' (= descrivere il contributo di significato del suffisso; giudicare delle frasi in cui si trovano dei derivati) le risposte sono più naturali e meno legate alla grammatica normativa. Questa diversità di reazione ai quesiti è meno evidente nei test dei soggetti di controllo adulti. In secondo luogo, la soglia di età fino a cui è produttivo il processo di formazione di derivati in *-ame/-ume* è risultata più alta di quella attesa: anche i parlanti di 40 anni usano in maniera produttiva il suffisso *-ame* con basi nominali [+ umano], mentre risultano formazioni strane o impossibili per i parlanti dai 50 anni in su.

#### 4. PROPOSTA DI ANALISI.

Alla luce di quanto visto ai §§ 2-3, possiamo analizzare formalmente l'operazione di derivazione fatta dai giovani su basi che sono N con tratto [+ umano] presumibilmente attraverso un processo simile a quello rappresentato in (11):

(11) *parente* (singolare) ---> *parenti* (plurale) ---> *parentame* (collettivo)

Abbiamo visto al § 2 che i tratti caratteristici del plurale sono [+ struttura interna], [+ numerabile], [+ individuo]; invece i tratti caratteristici di un collettivo in *-ame* possono essere quelli elencati in (12):

(12) [+ struttura interna], [+ delimitato], [- individuo], ([ numerabile])

Rispetto ai tratti dati come tipici di un collettivo da Jackendoff (1991) abbiamo aggiunto per un collettivo in *-ame* il tratto [individuo], al quale però viene assegnato il segno negativo; si noti invece che abbiamo posto tra parentesi il tratto [numerabile], in quanto ci sembra che più che avere valore negativo esso in una derivazione di N collettivo venga sospeso, perché un collettivo resta comunque numerabile: infatti, come abbiamo notato in (5), se del collettivo *-ame* si forma il plurale si ha un plurale di tipi.

L'aspetto più importante dell'operazione di formazione del collettivo *-ame* rispetto al plurale è che questa comporta innanzitutto l'eliminazione dell'individualità degli enti. Di conseguenza, la nota spregiativa che si ha in derivati in *-ame* formati su basi [+ umano] dipende dall'annullamento dell'individualità<sup>8</sup> e dalla mancata differenziazione delle entità costituenti l'aggregato: gli elementi che costituiscono il

---

<sup>8</sup> Su questo aspetto andrebbe approfondita la relazione gerarchica dei tratti semantici: in particolare, il tratto [+ umano] implica di per sé il tratto [+ individuo]?

*Propagazione di suffissi derivazionali nel linguaggio giovanile*

collettivo sono quindi discreti ma indifferenziati. Ma si noti che la nota negativa è un effetto *secondario*, non *necessario*<sup>9</sup>, perchè l'operazione principale della derivazione in *-ame* è innanzitutto l'eliminazione dell'individualità; infatti, si ha questo effetto anche con derivati in *-ame* appartenenti al vocabolario, come mostriamo in (13):

- (13) Devo sistemare tutto questo *scatolame!* (parlato spontaneo)  
(= un certo numero di scatole in disordine)

Quindi non è solo il suffisso ad attribuire un valore semantico alla parola derivata, ma la base stessa.

Per quanto riguarda la derivazione di collettivi in *-ume* da basi [+ umano], si deve ricordare che il suffisso ha già nella sua matrice di tratti il tratto [+ spregiativo] e anche il derivato è di conseguenza [+ spregiativo], come si vede chiaramente dalla citazione letteraria in (14):

- (14) da *Malombra*, Antonio Fogazzaro, (parte II, cap.1):  
“Un suono di campane passò sul Palazzo, andò a echeggiare nelle valli, a perdersi nei fianchi selvosi dei monti. V'era l'indomani una sagra in Val...  
«Perché suonano, papà?»  
«Non lo so, cara» rispose Steinegge. «*Die Pfaffen wissen es*, il **pretume** lo sa.»<sup>10</sup>  
Appena pronunciate queste parole, sentì di aver detto male e tacque. Tacque anche Edith.”

Concludendo, gli aggregati in cui appaiono tipicamente i referenti di collettivi in *-ame/-ume* da basi di N [+ umano] sono costituiti da elementi percepiti come istanze dello stesso tipo, la cui individualità non è determinata.

Vorremmo concludere con alcune brevi osservazioni: innanzitutto, è emerso dai questionari che termini come *genitorame*, *sorellame*, *professorame* sono prodotti con più difficoltà. Si potrebbe suggerire che il motivo di ciò sia che il N *genitori* è più immediatamente interpretato come ‘coppia’ e solo in certi contesti come un ‘insieme di genitori’, a differenza di *nepotame*, *ziame*, *parentame*, per i quali già i plurali designano dei gruppi composti tipicamente da più persone; dato che i referenti dei collettivi si presentano raramente al di fuori di una pluralità (Acquaviva 2002: 317), un collettivo *genitorame* risulta meno probabile. Per quanto riguarda *sorellame*, è una parola più marcata rispetto a *fratellame*, in quanto il N *fratelli* include generalmente sia fratelli che sorelle, ed è quindi più facilmente percepito come gruppo. Infine, la base di *professorame* è un termine cui è attribuito un certo

---

<sup>9</sup> Infatti alcuni informatori hanno attribuito a derivati come *nepotame*, *fratellame* una nota ‘affettuosa’, e non spregiativa.

<sup>10</sup> Il termine tedesco *Pfaffen* è spregiativo, è potrebbe essere tradotto con “pretacci”: la scelta di *pretume* ci pare possa essere determinata dal fatto che, come abbiamo già visto, il collettivo toglie individualità agli enti e quindi aumenta in un certo senso l'effetto spregiativo.



Cecilia Poletto, Nicoletta Penello

prestigio, un ruolo sociale, quindi produrre il collettivo indifferenziato significa disattivare un altro tratto, che potremmo definire [onorifico].<sup>11</sup> Quindi, *-ame* si unisce in maniera più naturale a un N [+umano] che possa più facilmente essere trasferito in un collettivo, ovvero che indichi una classe con molti membri, e che sia un N non marcato.

## 5. CONCLUSIONI.

Abbiamo esaminato lo sviluppo di due suffissi nel linguaggio giovanile, *-ame* e *-ume*, vedendo sia come una regola lessicale diventi produttiva in morfologia, sia individuando un *procedimento semantico* che sta alla base del cambiamento tra il lessico e la morfologia. Abbiamo concluso che la distinzione di fondo nella scelta del N base per il suffisso *-ame* o *-ume* non è tra entità animate e inanimate, ma tra entità [+/-umane]; ne consegue che esiste probabilmente una *gerarchia di tratti*, per cui la presenza di un tratto esclude o implica quella di un altro, anche se questo è vero solo nel caso non marcato.

Abbiamo notato inoltre che si può ottenere un effetto semantico secondario non incluso nella matrice di tratti originaria del suffisso (in particolare per *-ame* il tratto spregiativo o affettuoso, ecc.). Un aspetto interessante da indagare in future ricerche resta la relazione tra il collettivo in *-ame* (es. *fratellame*) e l'interpretazione di gruppo (insieme *di* fratelli) o di classe (insieme *dei* fratelli) data dai parlanti: sicuramente si tratta di un'interpretazione guidata dal contesto, ma ci pare che in parte sia in relazione con il concetto stesso di collettivo.

## BIBLIOGRAFIA

- Acquaviva, P., 2002, "Il plurale in *-a* come derivazione lessicale", in *Lingue e Linguaggio* 2002-2: 295-326.
- Battaglia, S., 1961-2002, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET.
- Jackendoff, R., 1991, "Parts and Boundaries", in *Cognition* 41: 9-45.
- Rohlf, G., 1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. III – *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- Zingarelli, N., 1988, *Dizionario della Lingua Italiana*, Zanichelli.

---

<sup>11</sup> Si confronti anche *sacerdotame*, meno frequente di *pretame*.